

Zanzibar sospesa nel tempo

La vera Zanzibar vi sfuggirà se restate fermi alla modernità patinata dei resort. Chi arriva qui spesso non sa di essere approdato in un baiaud di ritmi slow, tradizioni ancestrali e natura. Fate un test tra i vostri eventuali compagni di viaggio: dei tanti che scelgono questa "appendice" della Tanzania per il blu intenso del mare, la sabbia fine, le palme altissime, non molti sanno di trovarsi, in realtà, sull'isola di Unguja, che con Pemba, Mombasa e Mafia è una manciata di altri atolli selvaggi formano l'arcipelago di Zanzibar. Tra le case di fango nei villaggi dei pescatori, gli sciamani di bambini dagli occhi grandi e le donne avvolte nei kanga colorati che nell'alba cristallina raccolgono alghe, si respira un mondo primitivo, tuttora vivo e potente. Il contrasto più curioso? Bastano pochi chilometri per ritrovare gli stessi kanga variopinti in vendita fra le case di Zanzigad, improbabile quartiere razional-tropicale del capoluogo Stone Town, donato dalla Ddr (l'ex Repubblica democratica tedesca) dopo la rivoluzione del 1964. Ma non è proprio la stessa cosa...



QUI A FIANCO, LA RACCOLTA DELLE ALGHE, CHE VENGONO POI STESSE AL SOLE. È UNA DELLE RISORSE DELL'ISOLA E VIENE FATTA DALLE DONNE IN BASSOLI, AVVOLTE NEI KANGA COLORATI. SOPRA, UNA CAMERA DI VILLA DIDIA, SULLA SPIAGGIA DEL VILLAGGIO DI PESCATORI PWANI MCHANGANI (QUI SOTTO), COSTRUITO INTERAMENTE IN MATERIALI LOCALI.



A FIANCO, LE CASE DI STONE TOWN CHE RACCONTANO LA STORIA DELL'ISOLA E L'ORIGINE DELLA CULTURA SWAHELI. SOTTO, DA SINISTRA, ALCUNE BAMBINE CHE ESCONO DALLA SCUOLA CORANICA E I MUJRI DECORATI A COLORI PASTELLO DELLA CITTÀ VECCHIA. SOTTO, LA VILLA DIDIA.



PRIMA MOSSA: SALITE SUL TETTO

Zanzibar è un'emozione che potrebbe cominciare sulla terrazza del Tower Top Restaurant dell'Hotel Emerson & Green di Stone Town: la vista spazia dai tetti di lamiera a palazzi meravigliosi. Come le moschee (qui l'Islam è gentile e moderato), il tempio indiano, le chiese cattoliche, il Beit el-Ajaib (conosciuto anche come la casa delle meraviglie), edificato nel 1883 dal sultano Bargash, l'Old Dispensary, l'Old Fort, dove si tiene il famoso festival di musica Sauti Za Busara. È come ripassare in un colpo d'occhio la storia dell'isola (e l'Islam della cultura Swahili), nel tempo colonizzata da sumeri, assiri, egizi, fenici, indiani, cinesi, portoghesi, arabi dell'Oman, olandesi e inglesi. L'antica Stone Town è un labirinto di vie in cui si affacciano case imbiancate a calce e magnifici portali intarsiati. Qui è nato Freddie Mercury, e qui si concentrano le strade dello shopping: Gizenzi,

